

1. Con il nostro monitoraggio intendiamo **sensibilizzare i cittadini sulle problematiche di persone detenute ed agevolare il loro reinserimento sociale**. Verificheremo l'attuazione del protocollo d'intesa tra il **Ministero del Lavoro** ed il **Ministero della Giustizia** rivolto a favorire l'**orientamento**, la **formazione professionale** e l'**inserimento lavorativo** della popolazione delle carceri con il coinvolgimento delle Regioni nell'attività di orientamento di interventi mirati ai detenuti e agli internati da parte dei Centri per l'impiego. Quindi monitoreremo il progetto COL **Roma Capitale - Carceri** (CUP: **J82F11000250003**) che ha l'obiettivo di attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo della popolazione, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese. Il nostro interesse per **il reinserimento sociale delle persone ex detenute** è aumentato dopo aver partecipato **emotivamente** e **fisicamente** alla realizzazione del docufilm "Rebibbia 24", proiettato all'interno del carcere di Rebibbia il 20 dicembre 2017, in cui **si racconta il dietro le quinte dell'arte in carcere, i suoi detenuti** e frammenti delle **biografie di ciascuno dei protagonisti** in questa sorta di **viaggio iniziatico** verso la comprensione del **mistero della libertà dell'arte che abbatte muri, cancelli, pregiudizi**, nella nuova scommessa artistica della fondazione Enrico Maria Salerno.

2. Da una nostra prima analisi statistica (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria- Ufficio del Capo del Dipartimento-Sezione Statistica 31 OTTOBRE 2017) secondo la quale il 42% dei detenuti in Italia sono stranieri, siamo riusciti a capire la scelta del target di questo progetto chiarendoci il primo interrogativo suscitato dalla lettura della pagina di opencoesione dedicata a questo progetto. Altri dati e informazioni ci sono stati suggeriti dall'intervento del prof. Reale (Uffici di diretta collaborazione del MIUR), docente (da 13 anni) di Storia dell'Arte e Disegno nel carcere di Regina Coeli e Rebibbia e responsabile della struttura femminile a Rebibbia, al convegno del 23 novembre, organizzato da ENGIM (Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo per la Formazione, l'Orientamento, la Cooperazione) che si preoccupa di **"DARE VOCE ALLE PERSONE CHE VIVONO LA DIFFICOLTÀ DEL VIVERE OGNI GIORNO"**, al quale abbiamo partecipato grazie alla preziosa segnalazione della nostra **ASSOCIAZIONE RISING-PARI IN GENERE** per approfondire il progetto di alternanza scuola-lavoro **"Le istituzioni penitenziarie e la loro funzione sociale"**. Ci **ha smosso nel profondo** il suo modo di definire le detenute durante le sue lezioni, ovvero, semplicemente ... **"mie alunne"**. Ci ha informato che la **ridotta incidenza della delinquenza femminile nelle statistiche (poco sopra il 4%)**, **ha comportato lo scarso interesse per la detenzione femminile, portando a considerare i vissuti delle donne allo stesso modo con cui vengono trattati quelli degli uomini con una carente analisi della differenziazione dei loro problemi e bisogni**. La bassa incidenza della percentuale di detenute presso le carceri italiane ci ha fatto riflettere sul motivo per cui nell'analisi iniziale del portale di opencoesione non abbiamo trovato nessun progetto che fosse mirato al reinserimento lavorativo di ex detenute. Siamo venuti a conoscenza che all'interno del carcere, però, vi sono altre attività di integrazione rivolte ad altri detenuti, come quella che ne coinvolge 200: **"Fine pane mai"**. Si tratta della prima bottega nata a Rebibbia (unica in Italia e forse in tutta Europa) dove i detenuti preparano pizza e dolci. Questa iniziativa proviene da **Claudio Puntì** (un ex detenuto) e dal suo confronto con la direzione; l'idea è nata in quanto **"Tutti hanno il diritto di riprendersi la propria vita"** perché tutti commettono errori. *Un altro obiettivo da raggiungere* (riguardante questa iniziativa) è quello di **espandere questa esperienza anche al genere femminile**, a quelle detenute (donne e ragazze in semi-libertà) che *potranno contribuire alla distribuzione degli alimenti o che potranno gestire, insieme a loro, la caffetteria*. Restano aperte tante domande che l'11 gennaio sottoporremo alla dott.ssa Mazza, referente del servizio di promozione di interventi mirati alle persone ex detenute di COL Carceri dell'VIII Municipio, soggetto programmatore e attuatore del progetto di monitoraggio civico del nostro team.

3. Il nostro **punto di arrivo**, oltre che una grande soddisfazione per il team, è quello di **sensibilizzare prima noi stessi e poi tutti** coloro con cui dividiamo un tetto, che incontriamo in luoghi pubblici come metro,

autobus o semplicemente in una piazza. Come rendere tutto questo possibile? Con la **semplice informazione**, cosa che abbiamo già attuato nei due opendays svolti a scuola, in cui erano presenti adolescenti con i loro genitori prossimi alla scelta della scuola superiore. Il nostro **grande sogno** sarebbe quello di organizzare, proprio come ha fatto Engim, eventi che possano **accogliere persone con stereotipi radicati nei confronti dei detenuti**, questi potrebbero essere superati raccontando la loro storia. Un' altra meta che ci prefiggiamo è quella di scoprire se questo progetto da noi monitorato abbia aiutato persone ex detenute offrendo la possibilità di dare una **svolta** alla loro vita lavorativa e personale. In questo viaggio stiamo scoprendo realtà a noi prima sconosciute, come il lavoro dei detenuti nella torrefazione e il teatro sociale nel carcere di Rebibbia, che oltre a sensibilizzarci sull'importanza di dare ai detenuti possibilità lavorative e formative ci hanno dimostrato che **il tempo trascorso in carcere non deve essere né un tempo sospeso, né un tempo perso**, ma che **i soldi spesi per far reintegrare le persone detenute sono un investimento che darà i suoi frutti** perché è meglio spendere per la loro rieducazione per evitare che tornino a delinquere piuttosto che spendere molti più soldi nel rinchiuderli altre volte. Grazie al prof. Reale siamo stati invitati a partecipare al pranzo conviviale "Natale insieme con degustazione del caffè" nei locali della Torrefazione di Rebibbia, riuscendo a contattare e a coinvolgere nel nostro progetto il sottosegretario alla Giustizia Gennaro Migliore, il parroco del carcere don Sandro Spiano, il garante dei diritti dei detenuti Stefano Anastasia e il responsabile dell'impresa *Caffè Galeotto* Mauro Pellegrini.